

"Regine in scena. L'arte del costume italiano tra cinema e teatro" è una mostra ospitata nelle Sale delle Arti della Reggia di Venaria, che visiteremo il **3 settembre 2026**.

L'esposizione racconta come il **costume di scena** abbia contribuito a creare l'immagine della regina nell'immaginario collettivo, spesso andando oltre la realtà storica. Non è quindi una mostra sulla storia delle sovrane, ma sull'arte della sartoria teatrale e cinematografica, capace di trasformare un personaggio in un'icona.

Il percorso è organizzato attorno a tre grandi temi:

- **Mito**, con figure come Medea interpretata da Maria Callas nel film di Pier Paolo Pasolini.
- **Storia**, con regine realmente esistite come Maria Antonietta, rappresentata attraverso i costumi creati da Milena Canonero per il film di Sofia Coppola.
- **Fantasia**, con regine nate dalla letteratura e dal fantasy, come la Regina di Selvascura interpretata da Salma Hayek ne *Il racconto dei racconti*.

Sono esposti **31 costumi originali**, provenienti da importanti sartorie e collezioni italiane, oltre a gioielli, copricapi e accessori che completano la costruzione scenica dei personaggi.

La mostra mette in luce il lavoro dei grandi costumisti italiani, mostrando come un abito non sia un semplice elemento decorativo, ma uno strumento narrativo: attraverso tessuti, ricami, colori e silhouette comunica autorità, potere, personalità ed emozioni ancora prima che il personaggio pronunci una battuta.

E' particolarmente interessante perché permette di osservare da vicino dettagli che nei film e negli spettacoli spesso sfuggono, come la lavorazione dei tessuti, i ricami a mano e le tecniche sartoriali impiegate per rendere credibili e memorabili le figure delle regine sullo schermo e sul palcoscenico.

1) Il tema del **mito** è particolarmente interessante perché si concentra su figure femminili che non sono necessariamente regine storiche, ma che incarnano una forma di regalità simbolica: donne dotate di un potere straordinario, spesso ambiguo, capace di affascinare e inquietare. La mostra mette in evidenza come il costume contribuisca a costruire questo potere visivo. Nel mito, infatti, l'abito non serve tanto a ricostruire un'epoca storica quanto a rendere immediatamente riconoscibili qualità come la sacralità, la magia, l'autorità o la tragedia.

Un esempio centrale è **Medea**, una delle figure femminili più complesse della mitologia greca. Principessa della Colchide, sacerdotessa e maga, Medea aiuta **Giasone** a conquistare il Vello d'oro, tradendo la propria famiglia. Quando Giasone la abbandona per sposare un'altra donna, Medea si vendica con un gesto estremo: uccide la nuova sposa e i figli avuti con lui. È un personaggio che riunisce amore, potere, intelligenza, magia e distruzione. Nella mostra è presente il costume creato per **Medea da Piero Tosi**, film diretto da **Pier Paolo Pasolini** e interpretato da **Maria Callas nel 1969**. In questo film Pasolini rinuncia all'immagine classica della regina riccamente adornata e sceglie costumi ispirati a culture arcaiche ed extraeuropee: tessuti naturali, colori della terra, ricami geometrici, gioielli rituali e copricapi monumentali. L'effetto è quello di una sovrana-sacerdotessa, una donna legata alle forze della natura e del sacro più che al potere politico.

Questo approccio riflette anche un'idea importante del mito: i personaggi mitologici non appartengono a una precisa epoca storica, ma a un tempo sospeso e universale. Per questo il costumista ha maggiore libertà creativa rispetto a un film storico. L'obiettivo non è l'accuratezza filologica, bensì trasmettere un significato attraverso forme, materiali e colori.

Più in generale, la sezione dedicata al mito mostra come il costume possa trasformare una donna in un archetipo. Una regina mitica non rappresenta soltanto un individuo, ma un'idea: il potere femminile, la maternità, la vendetta, la sapienza, la seduzione o il rapporto con il divino. L'abito diventa quindi un linguaggio simbolico che permette allo spettatore di cogliere immediatamente la natura del personaggio.

In questo senso, il mito costituisce una sorta di origine dell'immaginario delle regine: molte delle soluzioni estetiche sviluppate per rappresentare figure come Medea hanno influenzato anche il modo in cui il cinema e il teatro hanno poi raffigurato regine storiche e personaggi fantastici, dimostrando come il costume non sia soltanto un elemento decorativo, ma un vero strumento di narrazione e di costruzione del mito stesso.

2) Il tema della **storia** è dedicato alle sovrane realmente esistite, ma con un punto di vista particolare: la mostra non vuole verificare quanto i costumi siano fedeli alla realtà storica, bensì mostrare come il cinema e il teatro abbiano reinterpretato queste figure per raccontarne il carattere, il potere e il destino.

Il costume storico è sempre il risultato di un equilibrio tra **ricerca documentaria** e **interpretazione artistica**. I costumisti studiano dipinti, ritratti ufficiali, inventari, tessuti e mode dell'epoca, ma spesso modificano colori, volumi o decorazioni per rispondere alle esigenze della narrazione e della macchina da presa. Un abito deve essere storicamente credibile, ma anche comunicare qualcosa del personaggio e funzionare visivamente sullo schermo o sul palcoscenico.

Tra le figure più rappresentative della sezione c'è **Maria Antonietta**. Nella mostra sono esposti costumi realizzati da Milena Canonero per il film *Marie Antoinette* di Sofia Coppola. Canonero, vincitrice di numerosi Premi Oscar, ricrea lo splendore della corte di Versailles attraverso sete, broccati, ricami, pizzi e colori pastello, ma introduce anche una sensibilità contemporanea. Il risultato non è una copia esatta degli abiti del Settecento, bensì un ritratto della giovane regina che mette in risalto la sua eleganza, la sua leggerezza e il suo progressivo isolamento. La mostra evidenzia come l'abito possa raccontare l'evoluzione psicologica di un personaggio storico. All'inizio Maria Antonietta appare immersa nel lusso della corte, con abiti ricchissimi e silhouette imponenti; con il procedere della vicenda, il costume accompagna i cambiamenti della sua vita, fino a riflettere la perdita del potere e la tragedia finale.

Questa sezione permette anche di capire il ruolo fondamentale dei costumisti nella costruzione dell'immaginario storico. Molte persone immaginano oggi personaggi come Maria Antonietta, Elisabetta I d'Inghilterra o Maria Stuarda attraverso immagini viste al cinema o in televisione, più che attraverso i ritratti originali. I costumi contribuiscono quindi a creare una memoria visiva che spesso diventa più influente della documentazione storica stessa.

Il messaggio della mostra è che il costume storico non è una semplice ricostruzione del passato: è uno strumento narrativo. Attraverso materiali, colori, tagli e ornamenti, rende immediatamente percepibili il rango sociale, il potere, la personalità e persino lo stato d'animo di una regina, aiutando lo spettatore a entrare nella storia anche senza conoscere tutti gli eventi storici.

3) Il terzo nucleo, quello della **fantasia**, è dedicato alle regine che non appartengono né alla storia né al mito classico, ma sono nate dall'immaginazione di scrittori, drammaturghi e registi. In questo ambito il costume raggiunge la massima libertà creativa, perché non deve rispettare modelli storici precisi: il suo compito è rendere credibile un mondo inventato.

In questa sezione il costumista diventa un vero e proprio **creatore di universi visivi**. Ogni dettaglio dell'abito – dai tessuti ai ricami, dalle acconciature ai gioielli – contribuisce a definire l'identità del personaggio e del mondo in cui vive. I costumi raccontano se una regina è benevola o malvagia, umana o soprannaturale, giovane o antica, fragile o potente.

Uno degli esempi più significativi è la **Regina di Selvascura**, interpretata da Salma Hayek nel film *Il racconto dei racconti* di Matteo Garrone. Il film si ispira alle fiabe seicentesche di Giambattista Basile e presenta un mondo sospeso tra realtà e magia. La Regina di Selvascura è una sovrana tormentata dal desiderio di avere un figlio. Per realizzare questo desiderio affronta prove straordinarie che trasformano profondamente la sua vita. I suoi costumi riflettono questa dimensione fiabesca: hanno un aspetto regale, ma anche misterioso, con materiali preziosi, colori intensi e linee che evocano un universo antico e fantastico. L'abito non rappresenta solo il rango della regina, ma anche il suo stato d'animo e il carattere quasi magico della sua vicenda.

La sezione dedicata alla fantasia mostra come il costume possa diventare uno strumento di **world-building**, cioè di costruzione di un mondo immaginario. Attraverso gli abiti, lo spettatore comprende immediatamente le regole di quel mondo e riconosce il ruolo dei personaggi al suo interno. Allo stesso tempo, queste regine fantastiche conservano molti elementi delle regine storiche e mitologiche: la corona, il mantello, i gioielli, i colori simbolici come l'oro, il rosso o il nero. Cambia però il significato: non servono più a rappresentare un potere politico reale, ma diventano simboli di magia, destino, mistero o trasformazione.

In questo modo la mostra conclude il suo percorso dimostrando che, sia nella storia, nel mito o nella fantasia, il costume è sempre un potente mezzo di narrazione. Prima ancora che un personaggio parli o agisca, è il suo abito a raccontarne il potere, la personalità e il ruolo nella storia.

- a) Uno degli abiti più rappresentativi della sezione **Mito** è quello indossato da **Maria Callas** nel film **Medea** di Pier Paolo Pasolini.

L'abito si distingue immediatamente per il suo aspetto **arcaico e rituale**, molto diverso dall'idea tradizionale di una regina ricoperta di sete e gioielli. È realizzato con tessuti dalle tonalità naturali – ocra, marrone, rosso scuro e beige – che richiamano la terra, la pietra e gli elementi primordiali. La veste è lunga e ampia, con una linea essenziale che avvolge il corpo senza esaltarne la figura, conferendo al personaggio un'aura di solennità e mistero. Uno degli elementi più spettacolari è il **copricapo**, ricco di decorazioni e ispirato alle culture del Vicino Oriente antico. Insieme ai grandi gioielli e agli ornamenti metallici, trasforma Medea in una figura quasi sacra, più sacerdotessa che regina. I materiali sembrano volutamente grezzi e antichi, come se appartenessero a una civiltà lontana nel tempo. Anche i ricami e gli accessori hanno un forte valore simbolico. Non sono semplici decorazioni, ma evocano il ruolo di Medea come donna depositaria di conoscenze magiche e religiose. Il costume suggerisce il suo legame con il mondo del sacro e della natura, distinguendola dai personaggi greci, che nel film indossano abiti più sobri e razionali.

Dal punto di vista cinematografico, il costume contribuisce a raccontare la trasformazione del personaggio. Medea appare inizialmente come una sovrana potente e misteriosa, profondamente legata alla propria terra e ai propri riti; con lo sviluppo della vicenda, quello stesso abito diventa il simbolo della sua diversità e del conflitto tra il mondo arcaico che rappresenta e la civiltà di Giasone.

Questo costume è un esempio perfetto di ciò che la mostra vuole dimostrare: nel cinema il costume non serve soltanto a vestire un personaggio, ma a raccontarne l'identità. Nel caso di Medea, ogni elemento – i colori, i tessuti, il copricapo e gli ornamenti – comunica il suo potere, la sua origine e il suo destino tragico ancora prima che il personaggio pronunci una parola.

Altre regine:

- **Giocasta** – Regina di Tebe e madre di Edipo. Senza saperlo sposa il proprio figlio, dando origine a una delle tragedie più celebri della letteratura greca. Il costume esposto, indossato da **Silvana Mangano** nel 1967 nel film *Edipo Re* di Pasolini, è firmato da **Danilo Donati** e contribuisce a creare un'atmosfera sospesa tra archeologia e poesia.
- **Clitemnestra** – Regina di Micene, moglie di Agamennone. Alla partenza del marito per la guerra di Troia vede sacrificare la figlia Ifigenia; quando Agamennone torna vittorioso, Clitemnestra lo uccide per vendicare la morte. È una figura potente, controversa, simbolo di dolore e di ribellione. Nella mostra è evocata attraverso un costume teatrale indossato da **Rossella Falk** in *Oreste* di Vittorio Alfieri nel 1993 – Teatro Argentina.
- **Cleopatra** - Ultima sovrana della dinastia tolemaica d'Egitto, visse nel I secolo a.C. Fu una donna di straordinaria cultura: parlava diverse lingue, era un'abile diplomatica e cercò fino all'ultimo di difendere l'indipendenza del suo regno. Le sue relazioni con **Giulio Cesare** e poi con **Marco Antonio** ne hanno alimentato il mito, ma oggi gli storici la considerano soprattutto una grande stratega politica, non soltanto una donna di irresistibile fascino. Cleopatra è rappresentata dallo spettacolare costume indossato da **Elizabeth Taylor** nel kolossal *Cleopatra* (1963) di Joseph L. Mankiewicz. Quel film, celebre per gli scenari grandiosi e gli abiti sfarzosi, contribuì a creare

l'immagine di Cleopatra che ancora oggi tutti abbiamo in mente: tuniche ricamate, mantelli preziosi, gioielli d'oro e copricapi sontuosi che uniscono fedeltà storica e fantasia cinematografica.

Dal punto di vista stilistico ricorrono spesso:

- lunghe tuniche e mantelli dalle linee fluide;
- tessuti naturali come lino, lana e seta;
- colori simbolici, come il porpora (potere), il nero (lutto e vendetta), l'oro (sacralità) e il rosso (passione e sangue);
- grandi collari, bracciali e copricapi che conferiscono ai personaggi una presenza quasi divina.

L'obiettivo di questa sezione è mostrare che il costume mitologico non descrive solo un'epoca, ma soprattutto un **archetipo**: ogni abito comunica immediatamente il ruolo della protagonista, sia essa una sovrana, una sacerdotessa, una maga o un'eroina tragica. In questo modo il visitatore comprende come il costume diventi uno strumento essenziale per trasformare un personaggio del mito in un'immagine potente e memorabile.

- b) Uno degli abiti più significativi della sezione **Storia** è quello realizzato da Milena Canonero per **Maria Antonietta** nel film Marie Antoinette di Sofia Coppola.

L'abito rappresenta perfettamente lo sfarzo della corte di Versailles nella seconda metà del Settecento. È confezionato con tessuti preziosi come seta e broccato, impreziositi da ricami floreali, pizzi finissimi e passamanerie. I colori sono quelli tipici dello stile rococò: rosa cipria, azzurro polvere, avorio e verde pastello, tonalità che trasmettono eleganza, raffinatezza e leggerezza. La silhouette è ampia e maestosa. La gonna, sostenuta dai **paniers** (strutture laterali che ne aumentavano la larghezza), crea una figura molto imponente, mentre il corpetto aderente mette in risalto il busto. L'insieme è completato da una ricca acconciatura incipriata, piume, nastri, perle e gioielli che sottolineano il rango della regina.

Pur ispirandosi fedelmente alla moda del XVIII secolo, Canonero introduce una sensibilità contemporanea. I colori luminosi e la leggerezza dei tessuti riflettono la giovinezza e la spensieratezza della protagonista, mentre, con il procedere della storia, gli abiti diventano più sobri, accompagnando il cambiamento psicologico di Maria Antonietta. In questo caso il costume non serve soltanto a ricostruire il Settecento, ma diventa uno strumento narrativo: racconta il lusso della corte francese, il ruolo della regina e, allo stesso tempo, la sua progressiva trasformazione da giovane principessa a sovrana segnata dagli eventi della Rivoluzione francese.

La sezione **Storia** presenta abiti dedicati ad altre celebri sovrane che hanno lasciato un segno nella storia europea. Tra queste figurano:

- **Elisabetta I d'Inghilterra**, raffigurata con gli iconici abiti rinascimentali caratterizzati da colletti a gorgiera, ricami in filo d'oro, perle e silhouette molto strutturate. Questi elementi sottolineano il suo ruolo di sovrana potente e autorevole.
- **Maria Antonietta**, con la mise più sobria e drammatica realizzata da Massimo Cantini Parrini per **Le Déluges** (2024), che racconta gli ultimi giorni della regina durante la prigionia.
- **Anna Bolena** con l'abito di A. Jolie che rappresenta la Callas nei panni della Bolena.
- **Maria Stuarda**, rappresentata attraverso abiti austeri ma estremamente raffinati, nei quali predominano tessuti pesanti, ricami delicati e un'eleganza che riflette il suo destino tragico.
- **Elisabetta d'Austria (Sissi)** interpretata da Romy Schneider, regina romantica e malinconica.
- **Paolina Borghese** Nella mostra rappresenta non una regina nel senso stretto del titolo, ma una figura femminile di potere e rappresentanza della famiglia Bonaparte.

Questi costumi, pur appartenendo a epoche diverse, condividono alcune caratteristiche fondamentali:

- sono il risultato di un'approfondita ricerca storica basata su ritratti, documenti e abiti d'epoca;
- utilizzano materiali preziosi come seta, velluto, broccato e pizzo;

- impiegano colori e decorazioni per comunicare il rango, la ricchezza e la personalità della sovrana;
- reinterpretono la storia con sensibilità cinematografica e teatrale, privilegiando anche l'efficacia visiva e narrativa.

La sezione mette così in evidenza il lavoro del costumista, che non si limita a riprodurre fedelmente un abito antico, ma traduce la storia in immagini capaci di parlare al pubblico contemporaneo. Ogni costume racconta una regina attraverso il linguaggio della moda, trasformando il vestito in uno strumento di narrazione e di caratterizzazione del personaggio.

- c) Uno degli abiti più suggestivi della sezione è quello della **Regina di Selvascura**, interpretata da Salma Hayek nel film *Il racconto dei racconti* di Matteo Garrone.

Il costume unisce elementi medievali, rinascimentali e fiabeschi, creando un'immagine senza tempo. L'abito è lungo e imponente, realizzato con tessuti preziosi come velluto e broccato, impreziositi da ricami e dettagli metallici. I colori predominanti sono il rosso scuro, il bordeaux e il nero, tonalità che esprimono regalità ma anche il tormento della protagonista. Il corpetto è strutturato e mette in risalto la figura della regina, mentre le ampie maniche e il lungo mantello conferiscono maestosità ai suoi movimenti. I gioielli e la corona sono sobri rispetto agli standard delle regine storiche: non vogliono soltanto indicare il rango, ma suggerire un'aura misteriosa e quasi magica. L'abito accompagna anche l'evoluzione del personaggio. La Regina di Selvascura è consumata dal desiderio di avere un figlio e affronta prove dolorose pur di realizzare il suo sogno. Il costume riflette questa complessità: è ricco e regale, ma i colori scuri e la severità delle forme fanno emergere la malinconia e l'ossessione che caratterizzano la sua storia.

In questo caso il costume non ricostruisce un periodo storico preciso, ma contribuisce a creare un universo fantastico credibile, dove ogni dettaglio rafforza l'atmosfera della fiaba.

La sezione **Fantasia** raccoglie costumi ispirati a regine nate dall'immaginazione di scrittori, registi e sceneggiatori. A differenza delle sezioni dedicate al mito e alla storia, qui i costumisti possono esprimere la massima libertà creativa, combinando riferimenti storici, elementi fantastici e invenzioni originali.

Tra i personaggi rappresentati figurano diverse sovrane del cinema e del teatro fantastico, accomunate da costumi che privilegiano il valore simbolico e scenografico rispetto alla fedeltà storica. Ad esempio:

- **Titania**, nel 1999 la regina delle fate del *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare. È la sovrana del bosco incantato, elegante, misteriosa e legata alla magia della natura. In mostra è rappresentata dal costume indossato da **Michelle Pfeiffer**, ricco di richiami al mondo vegetale e fiabesco.
- **La Regina degli Specchi** de *I fratelli Grimm e l'incantevole strega* (2005), interpretata da **Monica Bellucci**. È una figura seducente e inquietante, che vive in un mondo di illusioni e riflessi. Il costume, sontuoso e teatrale, è uno dei più spettacolari del percorso. E' **La Regina cattiva**, la celebre antagonista di **Biancaneve**, nata dalla fiaba dei fratelli Grimm e resa immortale dal film d'animazione Disney del 1937. Esercita il potere femminile attraverso la bellezza e la vanità. Dal punto di vista del costume, la Regina Cattiva è costruita con linee severe, colori scuri – soprattutto nero e viola – e un alto colletto che le conferisce un aspetto imponente e quasi scultoreo. La corona appuntita e il mantello accentuano la distanza tra lei e gli altri personaggi: non è una madre, ma una sovrana fredda e inaccessibile. **Una curiosità:** è uno dei primi personaggi femminili del cinema in cui l'abito diventa parte integrante della psicologia. Ancora oggi basta vederne la silhouette per riconoscerla immediatamente.
- **Ariadne è la Regina della Luna, una sovrana sospesa tra sogno e fantasia**. Vive in un mondo irreale, popolato da personaggi fantastici, dove le leggi della logica lasciano spazio all'immaginazione. Terry Gilliam, il regista del film, si ispira ai racconti fantastici del Barone di Münchhausen e crea un universo ricco di invenzioni visive. Il costume di Ariadne, indossato da **Valentina Cortese** (una delle più grandi attrici italiane del Novecento con un fascino aristocratico), è un trionfo di eleganza: tessuti preziosi, ricami luminosi e un'imponente silhouette che la fanno apparire quasi una creatura celeste. L'attrice (*Le avventure del Barone di Münchhausen*, 1988) interpreta una regina che incarna il mistero e la raffinatezza più che il potere. Il suo abito dimostra come il costume cinematografico possa trasformarsi in una vera opera d'arte, capace di raccontare un personaggio ancora prima che parli.

- **La Regina di cuori** Nasce dal romanzo **Alice nel Paese delle Meraviglie** di Lewis Carroll ed è diventata celebre soprattutto grazie alle trasposizioni cinematografiche. Esercita il potere femminile attraverso l'autorità assoluta ed il capriccio. Il suo costume è un'esplosione di rosso, bianco e nero, con cuori ricamati ovunque. Le forme sono volutamente esagerate: grandi gonne, maniche importanti e un'acconciatura che richiama il simbolo del cuore. È una regina che sembra uscita da un mazzo di carte, dove tutto è gioco, fantasia e assurdo. **Una curiosità:** la Regina di Cuori è spesso interpretata come una satira dei sovrani autoritari. Lewis Carroll la dipinge volutamente eccessiva: urla condanne continue, ma quasi mai vengono eseguite.

Le caratteristiche più ricorrenti di questi abiti sono:

- tessuti ricchi come velluto, seta e broccato, spesso abbinati a materiali insoliti o lavorazioni elaborate;
- colori fortemente simbolici: il bianco per la purezza, il rosso per la passione e il sacrificio, il nero per il mistero, l'oro per il potere e il soprannaturale;
- corone, mantelli, copricapi e gioielli dal design originale, pensati per rendere ogni regina immediatamente riconoscibile;
- ricami e decorazioni ispirati alla natura, agli animali fantastici e ai motivi fiabeschi.

L'obiettivo di questi costumi è creare un'identità visiva capace di trasportare lo spettatore in un mondo immaginario. Ogni abito racconta non solo il rango della protagonista, ma anche il suo carattere e il ruolo che ricopre nella storia: una regina benevola avrà linee morbide e colori luminosi, mentre una sovrana oscura o tormentata sarà rappresentata con silhouette più severe e tonalità profonde.

Questa sezione conclude idealmente il percorso della mostra dimostrando che, anche quando la regina non è realmente esistita, il costume rimane un potente strumento narrativo. Attraverso forme, materiali e colori, il costumista riesce a dare vita a personaggi fantastici che appaiono autentici e memorabili, contribuendo a costruire l'immaginario del cinema e del teatro.

Una cosa interessante per una visita alla mostra è osservare come cambiano i materiali:

- **Storia** → seta, velluto, ricami, ricostruzione del rango.
- **Mito** → materiali materici, forme simboliche, archetipi.
- **Fantasia** → trasparenze, luci, volumi teatrali, invenzione pura.

Nei costumi del mito emergono tre modi diversi di rappresentare la regalità:

- **Medea e Giocasta** → la regina come figura sacra e tragica.
- **Clitemnestra** → la regina come forza politica e destino.
- **Titania e Ariadne** → la regina come creatura del sogno e dell'immaginazione.

La mostra sottolinea proprio questo passaggio: il costume di scena non è solo abito, ma uno strumento per costruire un'immagine di potere e leggenda.

REGINE IN SCENA – Sezione MITO

1. Medea, principessa della Colchide e sacerdotessa del Sole

Interprete: **Maria Callas** Film: **Medea (1969)**

Regia: **Pier Paolo Pasolini** Costumi: **Piero Tosi**

- È uno dei costumi più importanti della mostra.
- Piero Tosi crea una Medea lontana dall'immagine della regina orientale lussuosa: è una figura **sacra, arcaica, quasi fuori dal tempo**.
- L'abito è costruito attraverso:
 - sovrapposizioni di tessuti grezzi;
 - materiali materici;
 - colori terrosi e naturali;
 - elementi che ricordano un'antichità rituale.
- Linea e materiali
 - La silhouette è ampia e solenne.
 - Il corpo è avvolto più che vestito: l'abito sembra una parte del rito.
- Le superfici irregolari e primitive richiamano:
 - la terra;
 - il sacrificio;
 - la dimensione magica della sacerdotessa.

→ Medea non appare come una semplice sovrana, ma come una donna dotata di un potere misterioso e ancestrale. Il costume diventa quasi una **seconda pelle mitologica**.

2. Giocasta, regina di Tebe Interprete: **Silvana Mangano** Film: **Edipo Re (1967)**

Regia: **Pier Paolo Pasolini** Costumi: **Danilo Donati**

- È un esempio straordinario del linguaggio di Danilo Donati, che evita il naturalismo storico per creare un mondo simbolico.
- L'abito è una **tunica d'ispirazione arcaica** composta da:
 - intrecci di tubolari in fibra di ovatta;
 - lavorazione fissata su una base di garza di cotone;
 - estremità sfrangiate.
- Aspetto visivo
 - La superficie del costume crea un effetto quasi scultoreo.
 - Le frange e i rilievi danno movimento alla figura.
 - Non è un abito "da corte": sembra appartenere a una civiltà antichissima e immaginaria.

→ Giocasta è una regina prima ancora che una donna: il costume la colloca in una dimensione tragica e rituale.

3. Clitemnestra Interprete: **Rossella Falk** Opera teatrale: **Oreste** di Vittorio Alfieri

Costumi e scenografia: **Arnaldo Pomodoro**

- È un caso particolare perché nasce dal dialogo tra costume, arte contemporanea e teatro.
- Non cerca una ricostruzione greca storica. Pomodoro trasforma la figura della regina in una presenza quasi monumentale.
- Il costume è concepito come un **"abito-corazza"**.
- Elementi distintivi:
 - forme rigide; superfici metalliche;
 - elementi sferici tipici del linguaggio dell'artista;
 - assenza di decorazioni realistiche.

→ Clitemnestra diventa una figura di potere e di destino: non una persona comune, ma una forza tragica.

REGINE IN SCENA – Sezione STORIA

1. Cleopatra VII Interpretre: **Elizabeth Taylor** Film: *Cleopatra* (1963), Regia di **Joseph L. Mankiewicz**

- Uno degli esempi più celebri del costume storico cinematografico.
- La Cleopatra di Elizabeth Taylor non punta alla ricostruzione archeologica rigorosa, ma alla creazione di una **regina assoluta, quasi mitologica**.
- Gli abiti alternano:
 - tessuti metallici e dorati;
 - ricami preziosi;
 - grandi mantelli;
 - gioielli e copricapi ispirati all'Egitto faraonico.
- La silhouette è costruita per esaltare il potere della protagonista: spalle ampie, lunghe linee verticali, materiali luminosi pensati per il grande schermo. **Valore scenico**
→ Il costume non racconta solo un'epoca: costruisce l'idea della regina come icona.

2. Elisabetta I d'Inghilterra Interpretre: **Rossella Falk** Opera teatrale: *Maria Stuarda* Regia di **Franco Zeffirelli**

- È un costume teatrale, quindi progettato per essere leggibile anche a distanza.
- Elementi tipici dell'immagine elisabettiana:
 - grande rigidità della forma;
 - corpetto strutturato;
 - ampia gonna;
 - tessuti pesanti;
 - decorazioni che richiamano l'autorità monarchica.
- Il costume sottolinea la trasformazione della donna in **simbolo politico**. **Valore scenico**
→ Elisabetta appare come una sovrana che sacrifica la dimensione privata al ruolo pubblico.

3. Maria Antonietta Interpretre: **Kirsten Dunst** Film: *Marie Antoinette* (2006), Regia **Sofia Coppola** Costumi: **Milena Canonero** (Premio Oscar)

- Milena Canonero crea una Versailles reinterpretata attraverso un linguaggio contemporaneo.
- Caratteristiche:
 - abiti settecenteschi con colori pastello;
 - seta, taffetà, pizzi e nastri;
 - scarpe e accessori volutamente modernizzati;
 - palette di rosa cipria, azzurro, crema e verde acqua.
- Importanti:
 - la leggerezza dei tessuti;
 - la ricchezza delle decorazioni;
 - l'effetto "bambola aristocratica".
 - → L'abito racconta l'isolamento dorato di Maria Antonietta più che la cronaca storica.

4. Maria Antonietta Interpretre: **Mélanie Laurent** Film: *Le Déluge. Gli ultimi giorni di Maria Antonietta* (2024), regia **Gianluca Jodice** Costumi: **Massimo Cantini Parrini** Sartoria: **Tirelli Trappetti**

- È una versione opposta rispetto a quella di Sofia Coppola.
- Non prevale più il lusso della corte, ma la fragilità della prigionia.
- Il costume lavora su:
 - colori più spenti;
 - tessuti meno appariscenti;

- forme settecentesche semplificate.
- L'abito conserva comunque il rango della regina attraverso:
 - taglio impeccabile;
 - qualità dei materiali;
 - dettagli sartoriali.
 → La nobiltà rimane nell'abito anche quando il potere è perduto.
 Il costume è uno dei pezzi esposti esplicitamente nella mostra.

5. Anna Bolena Interpretre: Angelina Jolie (nel ruolo di Maria Callas)

Film: *Maria* (2024) Regia: Pablo Larraín Costumista: Massimo Cantini Parrini

Il costume rappresenta **Anna Bolena**, protagonista dell'opera di Donizetti, così come appare nel film *Maria*. E' un **costume teatrale d'opera** ricreato per raccontare la carriera di Maria Callas.

Massimo Cantini Parrini si ispira alla tradizione scenica del melodramma italiano e all'iconografia della corte Tudor, realizzando un abito di grande impatto scenico.

- Silhouette rinascimentale con **corpetto rigido** e **gonna ampia**.
- Tessuti ricchi, impreziositi da **ricami**, **perle** e **applicazioni metalliche**.
- Maniche strutturate e dettagli che richiamano la moda inglese del XVI secolo.
- Colori solenni e preziosi, pensati per evocare il rango e il destino tragico della regina.

L'abito racconta Anna Bolena come una sovrana all'apice del potere ma già segnata dal proprio destino. Nel film assume anche un secondo significato: diventa il simbolo dell'identificazione di Maria Callas con le grandi eroine tragiche dell'opera.

Il costume fa parte della serie di oltre sessanta abiti creati da **Massimo Cantini Parrini** per *Maria*. Nella mostra "**Regine in scena**" rappresenta il dialogo tra cinema e opera lirica: attraverso Angelina Jolie, il pubblico ritrova la figura di Maria Callas che, a sua volta, interpreta Anna Bolena.

→ E' uno dei pezzi più contemporanei dell'esposizione e mostra come il concetto di "regina" possa nascere anche dalla rappresentazione teatrale, non solo dalla storia.

6. Elisabetta d'Austria (Sissi) Interpretre: Romy Schneider Ciclo anni '50

- La Sissi cinematografica è una delle regine più legate alla moda.
- Elementi caratteristici:
 - abiti romantici ottocenteschi;
 - gonne ampie;
 - pizzi;
 - ricami floreali;
 - colori chiari.
- Particolare fondamentale:
 - l'acconciatura con capelli lunghissimi decorati con stelle e gioielli (elemento storico realmente associato alla figura di Elisabetta).
 → Il costume crea il mito della principessa trasformata in imperatrice.

7. Paolina Borghese Bonaparte, duchessa di Guastalla (1780-1825) Interpretre: Gina

Lollobrigida Film: *Venere imperiale* (1962) Regia: Jean Delannoy

Costumista: Giancarlo Bartolini Salimbeni Collezione: Costumi d'Arte Peruzzi, Roma

Tipologia: **abito in stile Impero (ispirato alla moda napoleonica dei primi anni dell'Ottocento)**

- **Raso di seta** per l'abito principale.
- Ricami con:
 - filo dorato;
 - seta;
 - canutiglia d'oro;
 - perle.
- La decorazione comprende motivi vegetali:
 - foglie;
 - fiori;
 - spighe di grano;
 - api napoleoniche.
- Struttura:
 - Linea **a vita alta sotto il seno**, tipica dello stile Impero.
 - **Robe ouverte** (sopravveste aperta sul davanti).
 - **Strascico in velluto di cotone**, elemento che amplifica il carattere cerimoniale.
 - **Maniche a palloncino**, molto decorative.
 - Ricami metallici che creano un effetto prezioso da corte imperiale.
- Il personaggio di Paolina Borghese viene costruito come una figura a metà tra:
 - la nobildonna napoleonica;
 - la musa della bellezza;
 - la principessa italiana inserita nella nuova aristocrazia imperiale.

Il costume non cerca soltanto la precisione storica: enfatizza il mito della “**Venere imperiale**”, collegandosi anche alla celebre scultura di Antonio Canova che rappresentò Paolina come Venere vincitrice.

- L'effetto complessivo è:
 - luminosità della seta → bellezza e prestigio;
 - oro e perle → rango;
 - velluto dello strascico → autorità dinastica.
- È un esempio molto interessante perché mostra il passaggio tra due mondi:
 - la moda aristocratica settecentesca (ricchezza decorativa);
 - il nuovo linguaggio napoleonico (linee più semplici, ispirazione classica).

Nella mostra è presente con il costume indossato da **Gina Lollobrigida** nel film *Venere imperiale*, dove interpreta Paolina Bonaparte. Il costume è firmato da **Giancarlo Bartolini Salimbeni**.

Il costume racconta quindi non solo Paolina come personaggio storico, ma anche il mito cinematografico della donna aristocratica elegante e seducente.

La presenza di **Paolina Borghese** nella mostra può sembrare strana perché **non era una regina**, ma è stata inserita perché il percorso non riguarda solo sovrane con la corona: racconta la **regalità come immagine scenica**, cioè donne che hanno rappresentato potere, prestigio e fascino attraverso il costume.

REGINE IN SCENA – Sezione FANTASIA

1. Regina degli Specchi Interprete: **Monica Bellucci**

Film: *I fratelli Grimm e l'incantevole strega* (2005)

Regia: **Terry Gilliam** Costumi: **Gabriella Pescucci**

- È uno dei costumi più spettacolari legati alla figura della “regina cattiva” fiabesca.
- Gabriella Pescucci costruisce un personaggio che unisce:
 - aristocrazia settecentesca;
 - immaginario gotico;
 - magia nera.
- Grande abito da corte con silhouette monumentale.
- Elementi tipici:
 - corpetto rigido;
 - gonne ampie;
 - tessuti preziosi;
 - ricami e decorazioni luminose.
- La palette cromatica gioca su:
 - nero;
 - argento;
 - tonalità fredde.
- Lo specchio diventa metafora di:
 - vanità;
 - ossessione per la bellezza;
 - paura della vecchiaia.
- L'abito amplifica la dimensione soprannaturale del personaggio.

→ La regina non è solo una donna potente: è una creatura sospesa tra bellezza e mostruosità.

2. Regina di Selvascura Interprete: **Salma Hayek** Film: *Il racconto dei racconti* (2015)

Regia: **Matteo Garrone** Costumi: **Massimo Cantini Parrini**

- È uno dei costumi più importanti della mostra perché rappresenta la fiaba italiana riletta in chiave barocca.
- Massimo Cantini Parrini costruisce una regina ricca ma inquietante.
- Ispirazione:
 - Seicento europeo;
 - pittura barocca;
 - iconografia delle corti italiane.
- Elementi:
 - tessuti pesanti;
 - velluti;
 - ricami preziosi;
 - grandi volumi.
- La figura è resa quasi scultorea.
- Toni profondi:
 - nero;
 - rosso;
 - oro;
 - porpora.
- Il lusso dell'abito contrasta con la dimensione oscura della fiaba.

→ È una regina prigioniera del proprio desiderio: il costume mostra contemporaneamente splendore e inquietudine.

3. Ariadne / Regina della Luna Interprete: **Valentina Cortese**

Film: ***Le avventure del Barone di Münchhausen* (1988)**

Regia: **Terry Gilliam** Costumi: **Gabriella Pescucci**

- Appartiene alla dimensione del mito fantastico e visionario.
- Gabriella Pescucci crea una regina sospesa tra:
 - classicismo;
 - sogno;
 - teatralità barocca.
- Abito ricco e scenografico.
- Uso di:
 - tessuti luminosi;
 - decorazioni preziose;
 - volumi importanti.
- La figura è costruita per sembrare quasi una divinità lunare.

→ La regina non governa un territorio, ma un mondo immaginario.

4. Titania, regina delle fate Interprete: **Michelle Pfeiffer**

Film: ***Sogno di una notte di mezza estate* (1999)**

Regia: **Michael Hoffman** Costumi: **Gabriella Pescucci**

- È una delle interpretazioni più eleganti della regalità fantastica presenti nella mostra.
- Titania è costruita come una regina naturale, legata al mondo vegetale.
- Linee fluide e leggere.
- Materiali che evocano:
 - petali;
 - foglie;
 - luce;
 - trasparenza.
- Il costume valorizza il movimento del corpo.

→ Titania è una sovrana della natura: il potere non nasce dalla corona, ma dall'armonia con il mondo.

5. Regina di cuori Opera: ***Alice nel Paese delle Meraviglie***

- È ispirato all'iconografia tradizionale della Regina di Cuori, uno dei personaggi più celebri creati da Lewis Carroll.
- L'abito è concepito come un costume di grande effetto teatrale, con una silhouette monumentale che comunica autorità e stravaganza.
- Tra gli elementi caratteristici:
 - ampie gonne strutturate;
 - corpetto rigido;
 - ricchi ricami;
 - motivi decorativi con cuori;
 - grande colletto e dettagli che richiamano il mondo fantastico.

La Regina di Cuori rappresenta il potere assoluto portato all'eccesso. Il costume ne sottolinea il carattere autoritario e caparbio, trasformando la sovrana in una figura spettacolare e immediatamente riconoscibile.

REGINE IN SCENA

MITO (regine archetipiche, dee, figure leggendarie)

1. **Medea**
 - Interprete: Maria Callas
 - Film: *Medea* (1969), regia di Pier Paolo Pasolini
 - Costume: Piero Tosi
 - Tema: la regina-sacerdotessa, il potere primordiale del mito
2. **Giocasta**
 - Interprete: Silvana Mangano
 - Film: *Edipo Re* (1967)
 - Costume: Danilo Donati
 - Tema: regalità arcaica e tragedia greca
3. **Clitemnestra**
 - Interprete: Rossella Falk
 - Teatro: *Oreste* di Vittorio Alfieri (1993)
 - Tema: la regina vendicatrice della tragedia classica

STORIA (regine realmente esistite reinterpretate dal cinema e dal teatro)

4. **Cleopatra**
 - Interprete: Elizabeth Taylor
 - Film: *Cleopatra* (1963)
 - Tema: la regina assoluta, lusso e potere
5. **Elisabetta I d'Inghilterra**
 - Interprete: Rossella Falk
 - Teatro: *Maria Stuarda* (regia di Franco Zeffirelli)
 - Tema: la sovrana politica e simbolica
6. **Maria Antonietta**
 - Interprete: Kirsten Dunst
 - Film: *Marie Antoinette* (2006), regia di Sofia Coppola
 - Tema: la regina trasformata in icona pop
7. **Maria Antonietta**
 - Interprete: Mélanie Laurent
 - Film: *Le Déluge*
 - Costume di Massimo Cantini Parrini
 - Tema: la regina nella dimensione più intima e drammatica
8. **Anna Bolena**
 - Interprete: Angelina Jolie
 - Tema: la regina vittima delle lotte dinastiche
9. **Elisabetta d'Austria (Sissi)**
 - Interprete: Romy Schneider
 - Film di Luchino Visconti
 - Tema: la regina romantica e malinconica
10. **Paolina Borghese Bonaparte**
 - Interprete: Gina Lollobrigida
 - Film: *Venere imperiale* (1962)
 - Costume: Giancarlo Bartolini Salimbeni

FANTASIA (fiaba, magia, immaginario fantastico)

11. Regina degli Specchi

- *Interprete: Monica Bellucci*
- *Film: I fratelli Grimm e l'incantevole strega (2005)*
- *Tema: la sovrana dell'illusione e del riflesso*

12. Regina di Selvascura

- *Interprete: Salma Hayek*
- *Film: Il racconto dei racconti (2015)*
- *Costume: Massimo Cantini Parrini*
- *Tema: favola barocca e potere oscuro*

13. Titania, regina delle fate

- *Interprete: Michelle Pfeiffer*
- *Film: Sogno di una notte di mezza estate (1999)*
- *Tema: natura, magia e regalità fantastica*

14. Regina lunare / figura fantastica

- *Interprete: Valentina Cortese*
- *Film: Le avventure del Barone di Münchausen (1988)*
- *Tema: meraviglia e immaginazione*

15. Regina di cuori

- *Costume cinematografico (forse nel film di Tim Burton del 2010)*

OPERA E TEATRO – regine create dalla scena (Questi tre abiti sono citati come parte della sezione dedicata all'opera.)

16. Costume operistico di Arnaldo Pomodoro - Clitemnestra, regina di Micene

- *Opera: Oreste di Vittorio Alfieri*
- *Artista: Arnaldo Pomodoro*
- *Interprete: Rossella Falk*
- *Anno: 1993*

17. Costume operistico di Felice Casorati - Didone

- *Opera: Didone e Enea di Henry Purcell*
- *Artista: Felice Casorati*
- *Anno: 1940*
- *Produzione: Maggio Musicale Fiorentino*

18. Costume operistico di Giorgio De Chirico - Enrichetta di Borbone Francia

- *Opera: I Puritani di Vincenzo Bellini*
- *Artista: Giorgio De Chirico*
- *Anno: 1933*
- *Produzione: Maggio Musicale Fiorentino*

17) Più che un semplice abito, è una vera e propria **scultura da indossare**. Pomodoro utilizza forme rigide, volumi geometrici e richiami metallici tipici del suo linguaggio artistico, trasformando Clitemnestra in una presenza monumentale e tragica. Anche questo costume è accompagnato dal bozzetto originale.

18) Casorati concepisce una Didone dall'eleganza rigorosa, caratterizzata da linee geometriche e da una forte ricerca cromatica. L'abito riflette il gusto dell'artista per la sintesi formale e dialoga con la sua produzione pittorica. Anche in questo caso sono esposti i bozzetti preparatori.

19) De Chirico interpreta la regina con un linguaggio ispirato alla pittura metafisica: l'abito è monumentale, dalle forme essenziali e solenni, e trasforma il personaggio in una figura quasi astratta, sospesa tra teatro e arte. Oltre al costume, in mostra è esposto anche il bozzetto originale.

Restano alcuni costumi per i quali non ho trovato una scheda pubblica completa. Li vedremo in loco.